

# Cure palliative, il Civile sceglie una rete tra pubblico e privato

## Il territorio diviso in tre macro aree, tra hinterland, città e Valtrompia. I sindacati: l'Asst assuma infermieri

Sarà una reperibilità "a rete", quella sviluppata dall'Asst degli Spedali Civili nell'ambito delle cure palliative. Si tratta di una rete che avrà sia erogatori pubblici sia privati: così, se la gestione di quel servizio cruciale che sono le cure palliative rimane in mano all'Asst, è pur vero che gli erogatori saranno diversi, includendo soggetti come la Domus Salutis, il Pellicano, la cooperativa Dolce, il Richiedei, solo per citare alcuni nomi. Stefano Ronchi, sindacalista della Cgil, plaude al fatto che la direzione dell'ospedale Civile abbia «scelto di mantenere la gestione pubblica» delle cure palliative. Il timore che anche i servizi di assistenza domiciliare potessero essere del tutto privatizzati ha spinto i sindacati a bat-

tersi – anche in anni passati – contro l'esternalizzazione. Ora, con l'ampliamento delle cure palliative sul territorio, è facile ipotizzare che i bisogni e il numero di utenti aumentino. E l'Asst Spedali Civili dovrà occuparsi di un territorio vasto che parte da Collio, in alta Val Trompia, e si snoda, attraverso la Franciacorta e il capoluogo, fino ai confini di Rezzato. Per evitare carichi di lavoro eccessivo, la reperibilità dovrebbe essere suddivisa in tre macroaree: un reperibile dovrebbe coprire l'intera area della media e alta Val Trompia; a un secondo sarebbe affidato Gardone e la zona di Gussago; un terzo reperibile dovrebbe coprire il centro città e la periferia est.

Per ottimizzare il servizio, quindi, si dovrà ragionare nel-

l'ottica delle 90 reperibilità al mese. I sindacati sperano che non ci siano criticità, in tal senso. Ma sul tavolo della contrattazione finiscono diverse richieste: un'adeguata formazione del personale; automobili sufficienti per spostarsi sul territorio; copertura assicurativa anche il sabato e la domenica. Per la prima volta la reperibilità sarà sulle 24 ore, «perciò chiediamo che ci sia un riconoscimento economico» dice Stefano Ronchi. Che invita la direzione del Civile a «valutare nuove assunzioni» sul fronte delle cure palliative: «Non si può iniziare un servizio nuovo e più ampio con gli stessi operatori e gli stessi infermieri di prima» sono le sue parole. La speranza è che si voglia investire. Intanto, mentre

anche in Franciacorta si discute sulla scarsità di personale e sull'ampiezza del territorio da coprire (con un solo reperibile), si aspetta il 31 dicembre: entro la fine dell'anno l'Asst di Brescia dovrà esprimersi sulle domande di riclassificazione presentate a fine settembre da 20 erogatori, sette hospice e 13 che effettuano terapia oncologica domiciliare. (m.tr.)



Peso: 19%